

Premessa

Hanno contribuito alla stesura e revisione del documento:

- *Antonella Calderazzi- Rotary (coordinatrice del tavolo tematico sul verde)*
- *Luigi Forte -UNIBA*
- *Antonio Leone - POLIBA*
- *Giorgia Lubisco - Garden Faber*
- *Gianni Picella - FAI*
- *Lucia Schinzano - A&A*
- *Giacinto Giglio - Italianostra*
- *Giovanni Signorile- UNIBA- Masseria dei monelli*
- *Carmen Genchi- La Materia e la Forma*
- *Giovanni Sanesi- UNIBA*
- *Nicola Di Rienzo - In Difesa del verde e giardini storici BA onlus*
- *Annarita Somma*

Le osservazioni contenute nel presente documento scaturiscono dal confronto con il "Regolamento comunale del verde pubblico e privato" elaborato dalla Consulta e presentato all'assessore Galasso ad aprile 2016 con il quale le associazioni afferenti alla Consulta hanno inteso mettere a disposizione dell'amministrazione competenze e sensibilità in un percorso di collaborazione rivolto a migliorare, sviluppare e implementare ogni possibile azione volta a sviluppare la cultura del verde urbano inteso quale bene comune da tutelare e amare.



Osservazioni della Consulta Ambiente del Comune di Bari sul Regolamento Comunale del Verde Urbano

Considerazioni generali

Sebbene il regolamento presentato sia completo nella sua struttura e omnicomprensivo delle tematiche di competenza dello stesso, tuttavia emerge una sorta di indeterminazione.

Risulta chiaro che non è possibile riportare tutte le casistiche potenziali, per le quali comunque si può prevedere una deroga, ma si potrebbero definire in modo univoco almeno le casistiche ordinarie (sui temi dell' abbattimento pubblico-privato, sulle potature, sulle alberature stradali, sui giardini storici).

Rispetto al Regolamento proposto dalla Consulta si nota un minor tentativo di indicare criteri guida univoci e conservativi, lasciando molto spazio, forse troppo, alle deroghe (sembra che ci sia in diversi articoli la possibilità di trovare una motivazione per fare scelte non conservative) e al parere insindacabile dell' Ufficio competente della gestione del verde comunale (cfr. giusto ad esempio l' art. 34 comma 8). Nel comma 1 dell' art. 35, relativo alle potature, si evidenzia una contraddizione che porta a giustificare in pratica tutti gli interventi di potatura, interventi che sembrano, sulla base delle tante deroghe, effettuabili in qualsiasi stagione. Inoltre, nel Regolamento proposto dalla Consulta vi era almeno un tentativo di guidare la scelta delle specie da utilizzare, mentre in quest' ultimo Regolamento proposto dal Comune si fornisce la possibilità di utilizzare qualsiasi specie anche in contesti particolari (si veda il caso delle alberature storiche) e senza fare una distinzione per le specie che possono provocare allergie.

In alcuni casi manca la specifica dell' oggetto (definizioni, misure, quantità), le cause e gli effetti.

Rimane completamente senza definizione la dimensione degli incolti, delle fasce agricole di lama e periurbane. Non si fa cenno infatti, al "terzo paesaggio" relativo alle fasce periurbane, spazi di risulta delle infrastrutture ed aree dismesse proponendo una strategia per il futuro del paesaggio urbano ed extraurbano e soprattutto salvaguardando la salute e l' igiene pubblica compromessa dall' attuale stato di degrado di alcune aree incolte.

Manca un indirizzo operativo in merito alla Xylella, che non è ancora presente nel Comune di Bari, ma sarebbe meglio quantomeno tenerla in considerazione.

Integrazioni proposte

È necessario dare maggiore respiro al Regolamento, rendendolo più vicino al dettato della Legge 10/2013 (Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani) la quale obbliga i Comuni ad incoraggiare e promuovere la tutela e l' incremento del verde comunale.

Bisogna considerare che la percentuale di verde secondo i dati ISTAT a livello nazionale è del 2,7% del territorio dei capoluoghi e che nel Comune di Bari tale percentuale è ancora più bassa. Il Comune di Bari dovrà adeguarsi alla legge di Bilancio Nazionale 2018 in cui è stato introdotto il *bonus* per il verde urbano privato al fine di incentivare la cultura del verde nel nostro vivere civile anche mediante la riqualificazione di giardini e terrazzi.

Dovrebbe essere inserita nei Regolamenti dei Piani di Lottizzazione la superficie minima di verde da realizzare (vedi Circolare Ministero Lavori Pubblici 20 gennaio 1967, n. 425, che prevede il nucleo elementare di verde).

L' emanazione del Regolamento è quindi l' occasione per adeguare il Comune alle moderne esigenze espresse da detta Legge, quindi non solo tutela e gestione, ma anche azioni dinamiche come:

- *Progettualità*

E' matura l'esigenza di un nuovo modo di promuovere e produrre giardini: ogni intervento dovrebbe far parte di una visione d'insieme delle aree a verde della città di Bari, meglio se estesa città metropolitana. Il clima e la posizione geografica mediterranea centrorientale della nostra città consentono di sognare una "Città dei Giardini" in cui ogni giardino possa comunicare una propria caratterizzazione e rispondere ad una visione d'insieme. Sono possibili giardini caratterizzati dal colore, dal profumo, dalla edibilità, da elementi storici, mitologici, esotici, rinascimentali, medievali, etnici, ecc. L'identità del giardino va concepita non come banale area a verde, realizzata con le piante solitamente disponibili sul mercato e nei vivai, ma come elemento culturale riconosciuto che lega il cittadino alle piante e quindi alla cultura.

Si potrebbe anche pensare alla progettazione di un "**piano del verde**" costituito dal Regolamento, dal censimento arboreo e degli spazi verdi e da un programma di interventi e manutenzione.

Sarebbe interessante, con i fondi destinati al verde, **riesumere l'ex Vivaio Comunale di Bari di Via Ammiraglio Caracciolo per coltivare le piante e i "Sogni Necessari" (Giacomino Sarfatti).**

- *Sostenibilità*

Si tratta di un imperativo che necessita di lungimiranza ecologica non disgiunta da una politica amministrativa trasversale tra i vari assessorati.

L'acqua è una risorsa che può essere accumulata recuperando le precipitazioni meteoriche dalle ampie superfici impermeabili, presenti nella città, sia dai lastrici solari che dalle strade in apposite cisterne interrate. Tutta l'acqua così recuperata può essere utilizzata per irrigare i giardini pubblici, gli orti, il verde condominiale.

Sarebbe sufficiente una norma che preveda nella progettazione sia pubblica che privata tale attenzione. La più famosa classe di efficienza energetica potrebbe essere integrata da questa classe di efficienza ecologica.

Sarebbe opportuno inserire nel Regolamento la possibilità di **dotare i lastrici solari degli edifici pubblici di verde per la creazione del microclima rispettando alcuni criteri di sostenibilità ambientale e la creazione di nuovi edifici dotati di verde verticale.**

- *Valorizzazione*

Ogni pianta è una fonte di ricchezza e le piante nel loro insieme sono un patrimonio inestimabile.

Gli alberi possono diminuire i livelli globali di inquinamento atmosferico, giunto a livelli allarmanti, in quanto hanno la capacità di assorbire le emissioni inquinanti tra cui le polveri sottili, contrastano l'effetto serra contribuendo ad aumentare l'assorbimento di CO2 e riducono l'inquinamento acustico per le loro capacità fonoassorbenti. Per questo il "verde alberato" non va modificato nel suo assetto nei giardini dei centri abitati, né va sostituito con il "verde urbano" che non possiede le stesse capacità di rimuovere il particolato; al contrario, un cambiamento della sua distribuzione potrebbe portare ad alterazioni degli equilibri esistenti con ripercussioni sui livelli di inquinamento e sulla incidenza di alcune malattie in continuo incremento nella nostra società.

Particolare attenzione inoltre meritano i **giardini storici**. Se i giardini sono l'anima di una città, ancor più i giardini storici, che ne sono la memoria, la cultura: documenti e monumenti di un determinato periodo di cui esaltano i caratteri.

In un documento, sul verde pubblico e privato (non v'è differenza poichè il verde ha carattere sociale) deve essere dedicata loro particolare attenzione. Questi monumenti, in una commistione e fusione tra elementi vegetali ed elementi di arredo esprimono un loro carattere che li rende unici e li contraddistingue. Sono proposti, correttamente in itinerari turistici quale attrazione storico scientifica.



Studiati e osservati come patrimonio comune, vanno rispettati. Sono tutelati da leggi e documenti guida: la **carta di Firenze per il restauro, l'art.7 della Legge n.10/2013, e il regolamento dei beni comuni n.20/2015**, e sottoposti alla tutela delle Soprintendenze Paesaggistiche e Architettoniche, per un qualsiasi restauro conservativo.

Su di essi potranno svolgersi solo attività di conservazione e tutela, e qualsiasi intervento sarà operato da personale altamente specializzato. I giardini storici pubblici e privati del Comune di Bari dovranno essere apprezzati e valorizzati senza innovazioni e alterazioni di qualsiasi genere.

Infine un cenno all'esigenza di promuovere la realizzazione di **orti urbani** al fine di favorire l'agricoltura urbana, l'utilizzo di terreni agricoli inutilizzati e di riqualificare aree dismesse che possono essere coltivate, in un'ottica di i) valorizzazione delle produzioni agricole locali, di ortaggi, frutti, piante officinali e fiori locali; ii) miglioramento del paesaggio urbano; iii) creazione di momenti di socializzazione. Per orto urbano si intende un appezzamento di terreno, concesso dal comune, in cui è possibile coltivare ortaggi, frutti, piante officinali e fiori locali, non destinati alla commercializzazione.

Regole generali per la gestione degli Orti urbani

- utilizzare il metodo di coltivazione biologica;
- praticare il recupero dell'acqua piovana secondo le indicazioni fornite dal comune;
- utilizzare correttamente la risorsa idrica solo per le coltivazioni praticate;
- non utilizzare prodotti chimici che possono arrecare danno alla salute dell'essere umano o dell'ambiente;
- curare la pulizia e degli orti con continuità al fine di preservarli dal disordine e dal degrado;
- utilizzare il compostaggio per lo smaltimento dei residui di sfalcio e potature in modo da non creare problemi quali odori sgradevoli o disordine;
- prevenire i ristagni di acqua con una adeguata sistemazione idraulica;
- impedire la proliferazione di animali e insetti nocivi;
- non allevare animali di qualunque specie;
- non utilizzare e non depositare materiali inquinanti o nocivi;
- non bruciare stoppie o rifiuti;
- non accedere all'orto con auto e motocicli;
- utilizzare per eventuali piccole recinzioni o per il supporto alle coltivazioni solo materiali naturali;
- non provocare rumori molesti;
- non utilizzare l'orto come deposito per oggetti o materiale di alcun genere;
- custodire le attrezzature e tutto il materiale occorrente per la gestione dell'orto in piccoli capanni realizzati secondo le indicazioni fornite dal comune;
- attenersi a tutte le altre indicazioni fornite dal Comune nella gestione degli orti urbani.

Per finire è fondamentale in un'ottica moderna ed europea considerare il verde dal punto di vista della sua funzionalità ambientale, ovvero **servizi ecosistemici multipli** quali:

- l'aumento della permeabilità dei suoli e la conseguente riduzione del rischio idraulico;
- il risparmio e l'efficienza energetica per i singoli edifici e per il paesaggio urbano;
- il miglioramento della qualità dell'aria e l'assorbimento delle polveri sottili;
- l'incremento della biodiversità;
- l'incremento di spazi pubblici verdi per la vivibilità dell'ambiente urbano.

In questo modo si possono enfatizzare gli elementi dinamici, di realizzazione e incremento del verde, sia a scala di singolo edificio, sia di paesaggio urbano, periurbano ed extraurbano comunale. Fondamentale è, ad esempio, sviluppare la "legge Rutelli" (1992) integrata dalla stessa Legge

10/2013, che obbliga i Comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti a porre a dimora un albero per ogni neonato, a seguito della registrazione anagrafica.

Proposte operative

- Censimento dei vuoti urbani, di parchi e giardini esistenti e progettati e analisi dell'assetto della frangia periurbana, allo scopo di valutarne le potenzialità funzionali, per redigere un Piano strategico di sviluppo del verde, pubblico e privato, che ottimizzi i servizi ecosistemici.
- Prevedere, entro sei mesi dall'approvazione del Piano, di inserire norme di sviluppo del verde nel regolamento edilizio comunale, per incentivarne i servizi ecosistemici, ad esempio attraverso l'invarianza idraulica e termica nell'edilizia, sia tradizionale che bioclimatica.
- Prevedere percorsi formativi e di aggiornamento del personale addetto alla manutenzione del verde.
- Prevedere che per ogni intervento su piante ed arbusti (potature, abbattimento, manomissioni etc.) vi sia il parere del tecnico abilitato.
- Istituire un Comitato per lo sviluppo del verde comunale, in analogia con quello esistente presso il Ministero, ai sensi della legge 10/2013. Tra i compiti di tale Comitato, quello di interagire fra l'amministrazione ed i cittadini per lo sviluppo del verde e il suo monitoraggio, la promozione di iniziative locali per lo sviluppo degli spazi verdi urbani e la redazione e pubblicizzazione del bilancio arboreo, da redigere annualmente ed illustrare ai cittadini (ad esempio in occasione della giornata degli alberi, il 21 novembre).

Modifiche specifiche

- Art.1 aggiungere: i giardini storici che sono monumenti viventi e il concetto di “infrastruttura verde urbana” che dovrebbe comprendere tutti gli elementi compositivi e funzionali del verde urbano (pubblico e privato).
- Art. 2 aggiungere: alla tutela e al restauro dei giardini storici come da dgl 41/2004.
- Art. 3 aggiungere: alberi monumentali di cui art.7 l.10/2013, carta per la salvaguardia dei giardini storici o di Firenze e vedi regolamento beni comuni n.20/2015 e integrazione nel nuovo reg. edilizio comunale. Il termine “alberi di pregio” non appare sufficientemente definito, come si rapporta con gli “alberi monumentali” previsti dal Codice dei BBCC e dalla legge 10/2017.
Manca la regolamentazione per le aree incolte e le lame che possono essere pubbliche e/o private e richiedono interventi tempestivi di carattere igienico-sanitario e ambientale. Il tema dell'incolto è fondamentale nel sistema urbano che va trattato come il paesaggio con indicazioni sia sulla gestione che sulla trasformazione.
Mancano le norme di esclusione, ovvero le tipologie di verde non sono regolamentate.
- Art. 4 aggiungere: guida per gli aspetti tecnici del censimento degli alberi monumentali italiani - corpo forestale dello stato art. 7 l.10/2013.
- Art. 5 comma 2: non chiaro. Sostiene che le aree verdi possono essere compromesse da interventi (non specifica di che tipo). Manca la definizione di intervento e dell'eventuale danno.
- Art. 6: l'indicazione della scala di progetto è relativa, andrebbe forse sostituita con “in scala opportuna”.
- Art. 6 comma 6, ultimo periodo, preferibile “almeno in scala 1:500”.

- Art. 6 comma 8: è necessaria l'asseverazione della perizia. Si suggerisce: “perizia statica asseverata da tecnico abilitato”.
- Art.10: richiesta di manomissione. Non è chiaro che significa manomissione e non è specificato per quali motivazioni può essere legittimata.
- Art.14: manca il riferimento alla xylella.
- Art. 19: aggiungere: reg. beni comuni n.29/2015.
- Art. 24: compreso il divieto per l' uso dello skateboard in aree non attrezzate.
- Art. 25 comma 1: il Regolamento prevede l'uso del guinzaglio per i cani. Questo è in contrasto con l'ordinanza sindacale n.4423/1999 ed il più recente Regolamento per la Tutela dei Diritti degli Animali (2013) che consentono di tenere i cani liberi negli spazi pubblici riservati, purché con museruola.
- Art. 28 aggiungere: norma uni/pdr n. 8/2014 "linee guida per lo sviluppato sostenibile degli spazi verdi - pianificazione, progettazione, realizzazione e manutenzione”.
- Art. 28 comma 4: si raccomanda una integrazione con il contenuto dei documenti programmatici previsti nel PUG inerenti la rete ecologica GES2.2 “rilievo quali-quantitativo delle aree verdi del Comune di Bari”.
- Art.29: aggiungere: monitoraggio pollinico mensile dell'Arpa Puglia; sulle nuove piantumazioni si potrebbe dare un indirizzo (programmatico) su come il verde dovrebbe essere sviluppato.
- Art.30: aggiungere: norma uni/PdR 8:2014 "linee guida per lo sviluppato sostenibile degli spazi verdi -pianificazione, progettazione, realizzazione e manutenzione"; nelle nuove progettazioni si potrebbe indicare oltre la percentuale minima di verde da inserire anche la tipologia di verde.
- Art. 30 comma 2, lettera i: si suggerisce: “certificazione di conformità alle normative vigenti, asseverata da tecnico abilitato”.
- Art. 30 comma 2, lettera j: si dubita che la certificazione di stabilità possa essere asseverata da un perito agrario. Si suggerisce di lasciare, per questo solo caso, il dottore agronomo e il dottore forestale e aggiungere eventualmente l'ingegnere.
- Art. 32: inserire rif. bozza del nuovo regolamento edilizio comunale 2010.
- Art.33: La concessione della scelta delle specie e della modifica dell'esistente non dovrebbe avere deroghe.
- Art 34: aggiungere: sesto d'impianto e prima dell'abbattimento comunque bisogna fare il *visual tree assessment* (vta).
- Art. 35: non è possibile eseguire potature di risanamento sempre e senza limiti di taglio ed inoltre non potrebbero essere effettuate in deroga.
- Art.36: perché non prevedere nel censimento anche le segnalazioni dei cittadini predisponendo un modello di invio segnalazioni?

Nell'Allegato A risulta molto difficoltoso il calcolo dell'indennizzo nella stima del danno.

Nell'Allegato B non sono state segnalate le specie arbustive che possono determinare allergie; nell'elenco comprendere preferibilmente le specie autoctone o di antica introduzione nel territorio comunale ed **eliminare** il *Laburnum anagyroides* MAGGIOCIONDOLO (I frutti sono legumi dai numerosi semi neri contenenti estremamente velenosi specie se immaturi – fonte Wikipedia e il *Nerium oleander* OLEANDRO (Una pianta molto tossica. Tutta la pianta è tossica per qualsiasi specie animale – fonte Wikipedia).



Conclusioni

La Consulta all'Ambiente ritiene questo regolamento una prima pietra che permetterà di regolamentare un settore al momento privo di indicazioni.

Il ruolo della Consulta, fondamentale per aver stimolato l'Amministrazione Comunale a dotarsi finalmente dello strumento del Regolamento, in linea con la gran parte dei Comuni italiani, resta fondamentale per strutturare una idea strategica del verde, in linea con le moderne conoscenze europee sull'uso del verde quale ecosistema per la città.

La Consulta dell'Ambiente continuerà a collaborare con l'Amministrazione comunale per una corretta informazione ai cittadini dei danni alla salute fisica e psichica provocati dalla carenza e cattiva gestione del verde. In tal senso è importante far conoscere e valorizzare orti urbani e giardini. A tal fine si ribadisce l'importanza dell'esistenza dell'orto botanico dell'Università degli Studi di Bari, risorsa da mettere a sistema con i giardini comunali utilizzando le figure professionali presenti al suo interno.

Infine per contribuire a dare rilievo al "sistema del verde" della città di Bari e promuovere un orientamento culturale che considera tale sistema come componente fondamentale della città e non come elemento di contorno o accessorio, **si propone** l'inserimento, nel sito del Comune di Bari, accanto al "VIVERE BARI", di un Link "**BARI GARDENCITY**" dove si mette in evidenza con foto, descrizione ecc:

- Giardini storici
- Giardini
- Parchi
- Lame
- Orto botanico della Università' degli Studi di Bari
- Orti urbani
- Percorsi naturalistici
- Attività riguardanti il verde
- Link degli istituti scolastici dove si sperimenta l'educazione ambientale e, per gli istituti superiori, i progetti di alternanza sullo sviluppo sostenibile o sull'urbanistica ecologica.
- Mappa con l'indicazione di tutte le aree verdi di Bari

La Consulta all'Ambiente del Comune di Bari

La Presidente

Dr Elda Perlino

Bari 15 gennaio 2018